

# 7 CIVILTÀ DEL PASSATO

I FENICI



A cura di Anna Abbate

**novembre 2021**

**Qui Camp Flegrei**  
Testata giornalistica dedicata alla promozione del territorio flegreo

# I Fenici

A cura di Anna Abbate

## Il Territorio

Il Libano è una stretta striscia di terra che si trova in Asia occidentale compresa tra il Mar Mediterraneo e le una catena montuosa denominata Monte Libano che si estende attraverso l'intero paese per circa 160 km, parallelamente alla costa mediterranea, la cui vetta più alta vetta, il Qurnat al-Sawda', che raggiunge i 3.088 m. I più antichi insediamenti umani in Libano risalgono al 7000 a.C., in particolare a Biblo, la più antica città del mondo abitata con continuità.

Nell'antichità il Libano fu la sede di una civiltà nota con il nome di *Phoinikes* (i Fenici), i cui centri propulsori furono prima Sidone e poi Tiro.

Il territorio aveva pendii coperti da boschi di cedri, legno particolarmente adatto alla costruzione di navi per la presenza di una resina naturale molto resistente all'erosione dell'acqua e inattaccabile dai tarli.

Il territorio era diviso tra molte città spesso in lotta tra loro, governate da un re. Le città principali furono Tiro, Sidone e Biblo.

I Fenici erano un popolo ricco grazie alla navigazione ed agli scambi commerciali. Le navi fenicie, utilizzando itinerari nautici sconosciuti agli altri popoli, tra la fine del IX e gli inizi dell'VIII sec. a.C., sono arrivate su tutte le coste del Mar Mediterraneo fondando le loro colonie: Creta, Cipro, Malta, la Sicilia, la Sardegna e la Spagna.

I Fenici per lungo tempo hanno detenuto il monopolio della navigazione dal Canale di Sicilia verso Occidente.

Ma solo verso il VII sec. a.C. furono in parte affiancati da popolazioni di stirpe greca, provenienti dall'isola Eubea, a est dell'Attica, con i quali colonizzarono l'isola d'Ischia.

La maggioranza delle fondazioni risalgono ad un periodo che va dall'VIII secolo ai primissimi decenni del VII.

Le prime tappe del mediterraneo furono Cipro, raggiunta dai Fenici almeno dal IX sec. a.C. e poi Creta, poi si assicurarono una testa di ponte di straordinaria importanza strategica a Malta.

In Sicilia occuparono Mozia, Palermo e Solunto mentre nel nord Africa Cartagine fu il perno principale della presenza fenicia collegamento tra stanziamenti quali Sousse, Sabratha e Leptis Magna ad oriente.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

Ad occidente si trovano le fondazioni di Utica e, in territorio algerino, di Mersa Madakh e Rachgoun e sulla costa atlantica del Marocco le colonie di Lixus, Sala e Mogador.



In Sardegna i fenici occuparono soprattutto il settore meridionale dell'isola con una serie di fondazioni tra le quali Cuccureddus di Villasimius, Cagliari, Nora, Bitia, Portoscuso, Sulcis e Tharros mentre al nord notevole l'insediamento di Olbia.

Nella penisola iberica si segnalano le colonie poste sulla costa meridionale: Villaricos, Almuñécar, Chorreras, Morro de Mezquitilla, Toscanos, Cerro del Villar e, oltre lo Stretto di Gibilterra, Cadice e Castillo de Doña Blanca.

Sulla costa atlantica del Portogallo recenti ricerche hanno documentato la presenza coloniale fenicia in centri quali Abul e Santa Olaia, e la colonia di La Fonteta presso l'attuale città di Alicante.

I Fenici raggiunsero anche le isole Baleari, con gli insediamenti di Sa Caleta e di Ibiza. Studi hanno evidenziato l'esistenza di due rotte principali, la "rotta delle isole" a nord che puntava dalla Fenicia su Cipro, Rodi ed eventualmente sulle isole egee per doppiare poi il Peloponneso e raggiungere la costa italiana dello Ionio e la Sicilia, da dove si poteva proseguire per la Sardegna per giungere poi alla Penisola Iberica.

La seconda dirigeva al Delta del Nilo e proseguendo poi per Creta e Malta da dove si poteva raggiungere Cartagine e proseguire lungo il litorale nordafricano fino alle Colonne d'Ercole e oltre.

Esistono diversi tipi sistemi insediativi dei Fenici. Il primo vede gli abitati posti su un promontorio allungato sul mare con due distinte possibilità di attracco, da

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

utilizzare alternativamente in base al mutare delle correnti o delle stagioni: ad esempio, troviamo in Occidente a Solunto, Nora o Tharros.

Un'altra tipologia è l'insediamento posto su un'isola a poca distanza dalla terraferma, vedi Mozia (Sicilia), Rachgoun (Algeria), Mogador (Marocco), Sulcis (Sardegna) e Cerro del Villar (Spagna).

Ultima tipologia sono le colonie collocate in un ampio golfo, come Palermo, Bitia o Cartagine. Di questo sistema insediativo si trovano numerosi esempi in Nord Africa (Lixus, Utica), in Sardegna (Cuccureddus, Bitia, Bosa) e nella Penisola Iberica (Villaricos, Almuñécar, Toscanos, Morro de Mezquitilla, Montilla, Castillo de Doña Blanca).

L'irradiazione coloniale fenicia fu un processo complesso e articolato, non legato solo ed esclusivamente a motivi commerciali.

I coloni dovettero risolvere problemi complessi come l'approvvigionamento delle risorse primarie, le relazioni con le popolazioni preesistenti nel territorio, l'organizzazione di attività che consentissero lo sfruttamento delle ricchezze naturali e ambientali presenti nel territorio quali la pesca, l'agricoltura, l'allevamento del bestiame, lo sfruttamento delle risorse boschive e minerarie.



Moneta di Adarmelek, re di Biblo. IV secolo a.C. con una nave Fenicia. Beirut. Museo Nazionale.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

I Fenici viaggiavano di notte orientandosi con la Stella Polare, che i Greci chiamavano "**stella fenicia**", oppure le navi costeggiavano l'Africa settentrionale e, a distanze sempre regolari corrispondenti a circa una giornata di navigazione, si spostavano lungo le coste del bacino del Mediterraneo.

### **Biblo**

Posta su una piccola altura nell'immediata vicinanza del mare, sul luogo dell'odierno villaggio di Gebeil (arabo letterario *Giubail* "monticello"), Biblo fu in relazione con l'Egitto almeno fin dal 2700 a.C. ca., infatti, da quell'epoca è frequentemente menzionata in documenti egiziani quale porto al quale approdavano le navi che imbarcavano legname da costruzione e pece per l'Egitto.



Sito archeologico di Biblo.

Questo commercio doveva essere molto importante, visto che le grandi navi da carico presero l'appellativo generico di "navi di Biblo".

Biblo fu occupata dagli Hittiti (Tebe, 1400/1390 a.C. circa - Malkata, 1350 a.C. ca), quando gli egiziani persero l'intera Siria.

Nel sec. XI a.C. Biblo cadde sotto l'influenza assira. L'interruzione dei rapporti con l'Egitto ne determinò la decadenza.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

Le succedettero Tiro e Sidone, con l'egemonia delle quali ha inizio la grande espansione commerciale dei Fenici, ma Biblo continuò a esistere come stato indipendente o semi-indipendente per la sua importanza religiosa.

La grande dea madre semitica che vi era adorata, nota col nome di *Ba'alat Gubal* ("la signora di Biblo"), assunse molti degli attributi della dea egiziana Hathor.

Il tempio della dea, con la statua cultuale, era ancora visibile al tempo del viaggiatore ebreo Beniamino di Tudela, nel sec. XIII d.C.



Statua in Bronzo raffigurante Baalat - Gebal, "la Signora di Biblos", divinità celebrata nella città fenicia e assimilata alla dea Astarte.

Le rovine di Biblo furono esplorate parzialmente dal Renan nel 1861 e più approfonditamente, a partire dal 1921, da P. Montet, i cui scavi hanno messo in luce, tra l'altro, due templi e un grande ipogeo sepolcrale.

Nel 529 fu distrutta da un terremoto.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

### La necropoli reale di Biblo

La necropoli “reale”, scavata nel 1922, è costituita da 9 tombe ad inumazione delle quali solo 3 sono state ritrovate intatte, non violate.

Sono formate da un pozzo verticale dal quale si accede ad una camera dove erano posti dei sarcofagi destinati ai re.

Dopo la deposizione la camera veniva chiusa con dei muretti che ostruivano l'ingresso e il pozzo era riempito da detriti.

Le strutture si concentrano intorno ad una fonte sacra, circondate da un'imponente fortificazione in pietra con bastioni addossati sul lato interno per rinforzare le strutture.

I sarcofagi trovati mostrano la qualità del lavoro degli artigiani di Biblo durante il Bronzo Medio.

I manufatti artistici sono particolarmente accurati: gli elementi iconografici sono presi dall'esterno ma vengono elaborati e si fondono insieme creando quello stile che contraddistingue gli artigiani orafi del mediterraneo orientale, gli avori ne sono un esempio.

Alcuni ipogei monumentali furono utilizzati dai sovrani Abi-shemu e suo figlio Ipi-shemu-Abi, sepolti secondo l'uso egiziano in monumentali sarcofagi di granito. I corredi delle sepolture maggiori hanno restituito, oltre a numeroso vasellame, preziosi oggetti voluttuari, asce e pugnali d'oro ed elettro, vasi d'argento, scettri, pettorali d'oro decorati a cloisonné<sup>1</sup>.

Negli avori si nota l'iconografia egizia dalla presenza di vari elementi: la corona dell'Alto Egitto (di colore rosso) e del Basso Egitto (di colore bianco), il klaft, il pettorale, il grembiule, i paesaggi nilotici con elementi vegetali, sfingi con corpo da leone e volto con attributi faraonici. I

l grifone, invece, è ripreso dalla tradizione orientale ed è un animale fantastico con corpo da leone e testa da uccello predatore. Viene spesso rappresentato con stile egiziano, elegante, allungato. Anche l'albero della vita, di tradizione mediorientale, è trattato con un linguaggio elegante e slanciato, ma a volte è rappresentato con iconografia egiziana (cartigli e corone).

---

<sup>1</sup> Una delle tecniche più importanti, il cloisonné, consiste nel ricavare nel manufatto delle cellette che vengono riempite con pietre preziose e paste vitree colorate.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici



Pettorale del re Ip Shemu Abi, XVIII sec. a.C. Beirut, Museo Nazionale. Oro, smalto "Cloisonné".



Medaglione con il nome del Shemu Abi. XVIII secolo a.C. Beirut, Museo Nazionale. Oro, smalto e pietre preziose.

Una delle tombe più importanti è quella che ospita il re Ahiiram di Biblo, un sovrano del XIII a.C. o forse del X a.C.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

Il sarcofago ha forma parallelepipedica con alla base 4 protomi di leone. La decorazione che scorre su tutti i lati è delimitata inferiormente da un listello a rilievo e superiormente da una serie di fiori di loto alternativamente chiusi a bocciolo e aperti ma tutti rivolti verso il basso, a simboleggiare la discesa nel mondo dei morti. Fra i fiori e la decorazione centrale c'è un elemento a corda che percorre tutto il sarcofago.

La datazione pone problemi perché i materiali della fossa e gli altri sarcofagi sono del XIII a.C. ma l'iscrizione funeraria che corre sul bordo del sarcofago del re, posta dal figlio e che contiene una serie di maledizioni contro coloro che avrebbero violato il sarcofago, è una scrittura che i paleografi (coloro che si occupano dello studio delle iscrizioni e studiano l'evoluzione della forma dei caratteri nei vari periodi) hanno datato al X a.C. Questa maledizione, tuttavia, non ha impedito ai saccheggiatori di asportare il contenuto prezioso della tomba.

Il sarcofago di *Ahiram* non riflette pienamente la dipendenza dalla cultura egiziana ma, se mai, un'influenza dalla **Siria del nord**. L'iscrizione, indubbiamente, è la parte più interessante e importante del sarcofago e ricorda il nome di *Ahiram*, il fatto che il sarcofago sia stato un  **dono di suo figlio Ittobaal**.



Oggi il sarcofago di *Ahiram* è esposto nel Museo Nazionale di Beirut.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

### Il Tempio degli obelischi

Nel Bronzo Medio, fu eretti tre edifici sacri, il più importante dei quali è il tempio degli obelischi, costituito da una grande corte al cui centro si trova l'edificio sacro formato da una cella quadrata e da un portico.

Sotto il pavimento del tempio sono state trovate centinaia di offerte votive costituite da bronzetti maschili rivestiti in lamina d'oro e altri bronzi di varia fattura.



Il Tempio degli obelischi. Biblo.

L'area sacra si articola attorno alla sorgente situata al centro dell'antico insediamento e presto regolarizzata nella forma di un pozzo sacro, che andò a costituire il fulcro della vita religiosa della città.

Nel corso del III millennio a.C., quando l'insediamento del Bronzo Antico si trasformò gradualmente in un centro urbano fortificato, il centro dell'abitato e il fulcro dell'area sacra furono occupati non più solamente dal pozzo della sorgente, ma da un vero e proprio bacino sacro, il cosiddetto Lac sacré, un vaso artificiale localizzato tra i due principali santuari della città:



Statuette di divinità in bronzo e foglia d'oro (altezza massima 27 cm) dal Tempio degli Obelischi a Biblo. Età Bronzo Medio. Beirut, Direzione Generale per le Antichità.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

### Tiro

Antica città del Libano, quasi del tutto coperta dalla città moderna (anch'essa chiamata Tiro). I resti dell'antica città sono dal 1984 nella lista dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

Le origini di Tiro risalgono all'età del bronzo, infatti, secondo gli annali, trasmessi da Filone di Biblo, la città sarebbe stata fondata intorno al 2750 a.C.

Costruita su un'isoletta rocciosa prospiciente la costa cui fu unita con istmo sabbioso durante l'assedio di Alessandro Magno inizialmente comprendeva solo un'isola e infatti chiamata *Şūr*, ossia scoglio in lingua fenicia.

Tra il XX secolo e il XVII secolo a.C. la città cadde in abbandono (a quel periodo corrisponde uno strato di sabbia).

Attorno al XIV secolo a.C. secondo le lettere di El-Amarna, il re di Tiro Abi-Milku chiese al faraone di dargli la terra davanti alla città poiché: «servono acqua, boschi, paglia e argilla e non vi è più posto dove mettere i morti» cosicché nacque Tiro continentale, chiamata Uzzu e Ushu.

L'insediamento fenicio cadde nella sfera di influenza egizia all'inizio del Nuovo Regno, in particolare sotto la XVIII e XIX dinastia, quando la città, aiutata dalla favorevole posizione geografica, prosperò grazie al commercio del vetro, del legno di cedro e soprattutto della porpora, un pigmento ricavato da molluschi marini che veniva utilizzato per tingere i tessuti riservati all'aristocrazia.



Tiro. La strada colonnata ([CC BY-SA 2.5](#))

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

### Sidone

Le prime testimonianze di città fenicie risalgono al III millennio a.C. con la nascita di Biblo, Tiro e Sidone (2750 a.C.) dichiarate dall'UNESCO patrimonio mondiale dell'umanità, sono le antiche città-stato cananee sulla costa del Libano.

**Sidone** (che significa "pesca") antica città portuale (conosciuta anche come Saida) , insieme alla città di **Tiro**, erano le più potenti città-stato dell'antica Fenicia.

Sono state le prime città a produrre la porpora, il colorante, un prodotto così raro e costoso che divenne sinonimo di regalità.

La zona di Sidone, abitata già nel 4000 a.C., era famosa per la produzione del vetro, infatti **Omero**, nell'VIII secolo, parla di questa abilità dei Sidoni che ha reso la città ricca e famosa.

La città è menzionata anche più volte nella Bibbia e sia Gesù che San Paolo vi hanno fatto visita.

Sidone è considerata la "sede" della civiltà fenicia perché la maggior parte delle navi fenicie furono varate dal porto di questa città in competizione con gli altri stati della Fenicia per il commercio e, in particolare, con la città di Tiro.



Stele votiva di Sidone.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

### La popolarità del commercio fenicio

La popolarità del commercio fenicio è attestata dai manufatti prodotti a Sidone ritrovati in Egitto, in tutta la Mesopotamia, a Roma e in Gran Bretagna.

L'economia di questo popolo era basata sul commercio e sull'artigianato di metalli e avorio, ricavato da zanne di elefante e denti di ippopotamo.

L'avorio era ritenuto più pregiato dell'oro ed era impreziosito da rivestimenti in oro.

Sono state ritrovate delle placchette in avorio incastonate in mobili cerimoniali (troni e letti) e anche oggetti prestigiosi per la cura della persona (pissidi, manici di specchio, scatolette per il trucco).

I principali luoghi di rinvenimento di oggetti in avorio di fattura fenicia sono le grandi corti assire e Sammaria in Israele.

### Le imbarcazioni

I Fenici usavano due tipi di imbarcazioni.

Il primo tipo erano navi da guerra con la poppa fortemente ricurva e lo sperone a filo d'acqua. Un esempio è la Pentecontera.



Una pentecontera. *Kylix* attica a figure nere e lumeggiature bianche, da Cerveteri (520 a.C. ca). Parigi. *Cabinet de curiosités* - Bibliothèque Nationale de France. ([CC BY-SA 3.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/))

La Pentecontera era una nave a propulsione mista sospinta sia dalla vela che dalla voga e fu la prima imbarcazione adatta alle lunghe navigazioni.

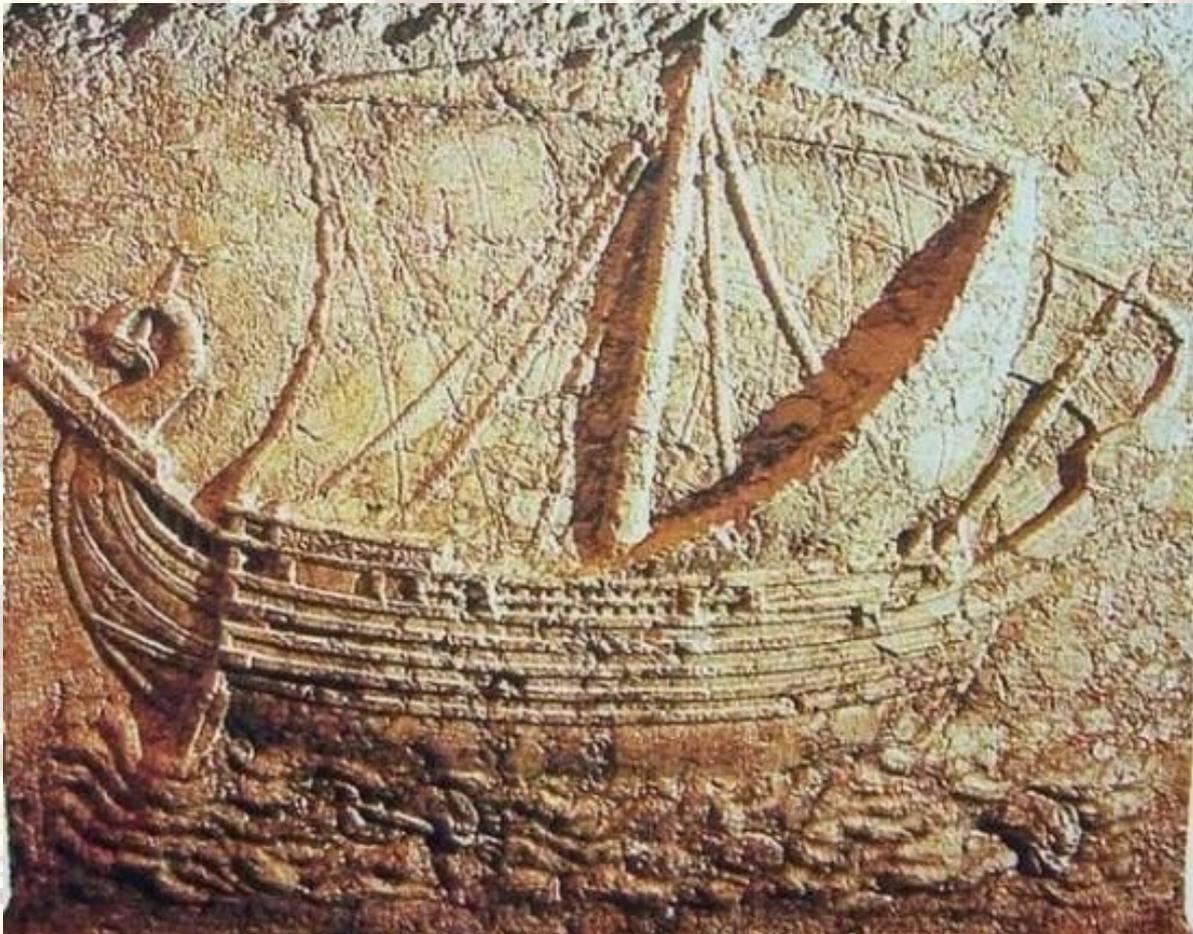
Il suo nome deriva proprio dai cinquanta vogatori disposti, venticinque per lato e in un unico ordine, sui due fianchi della nave.

L'esemplare più famoso appartiene al mito: la nave Argo e i suoi (circa) cinquanta

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

Argonauti.

Un altro tipo erano, invece, le navi mercantili che avevano entrambe le estremità rialzate e fianchi molto ampi per accogliere carichi rilevanti di merci di ogni genere.



Nave mercantile (oneraria) - particolare del sarcofago di Sidone (II sec a.C.) - Museo Archeologico Beirut.<sup>2</sup>

### Cartagine

Le città fenicie, costruite su promontori o piccole isole vicine alla terraferma, erano circondate da mura a protezione del palazzo reale, le abitazioni, i magazzini, i templi e le botteghe degli artigiani. Molti fenici erano artigiani o marinai.

Ogni città costiera aveva il suo porto. La più potente delle città-stato fenicie fu **Cartagine** che, agli inizi del III secolo a.C., divenne una formidabile potenza economica e controllava l'Africa settentrionale, le coste spagnole del Mediterraneo, la Sardegna, la Corsica e la Sicilia.

---

<sup>2</sup> Rif. Immagine: <https://www.lasiciliainrete.it/storia-di-sicilia/fenici/museo-archeologico-di-beirut-nave-mercantile-fenicia-sarcofago-di-sidone-particolare/>

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

Fondata intorno all'814 a.C. dai Fenici (secondo la leggenda fu fondata dalla regina fenicia **Didone**), sorgeva in Nord Africa, sulle sponde dell'odierno Golfo di Tunisi come scalo commerciale fenicio.



Ricostruzione di Cartagine e del porto.<sup>3</sup>

La città di Cartagine ebbe un rapido sviluppo aumentando sia come popolazione che per importanza rendendosi alla fine indipendente dalla madrepatria, esercitando grande influenza sul Mediterraneo occidentale e sul mar Tirreno.

Ben presto si pose in contrasto con Roma per il controllo sulla Sicilia, il dominio dei mari.

Questo contrasto portò ad un conflitto armato tra le due città in tre guerre (conosciute come guerre puniche).

La più celebre fu l'impresa del generale cartaginese Annibale, che valicate le Alpi, sconfisse l'esercito romano a Canne restando padrone dell'Italia meridionale per 15 anni.

Le guerre terminarono quando i romani, con le incursioni in Africa di Publio Cornelio Scipione, riuscirono a battere il generale cartaginese a Zama.

---

<sup>3</sup> Riferimento immagine: <https://www.studiarapido.it/cartagine-fondazione-distruzione/>



Le rovine di Cartagine.

### La lavorazione del vetro.

Secondo una leggenda tramandata da Plinio il Vecchio nel suo trattato *Naturalis Historia* (77 a.C.), gli scopritori del vetro furono i Fenici.

Ma alcuni reperti archeologici dimostrano che il vetro era già conosciuto ed utilizzato prima dei Fenici, durante l'età del bronzo, tra il 3500 a.C. e il 1200 a.C. dagli **Egizi** nel II millennio a.C. avessero scoperto che silicio, carbonato di calcio, alcali di sodio e potassio fusi insieme ad altissima temperatura, davano origine alla **pasta vitrea**.

Questa pasta, una volta raffreddata, diventa solida mantenendo la forma che le viene data.

In Medio Oriente, infatti, lungo un'area geografica che va dal bacino mesopotamico all'Egitto sono stati ritrovati i più antichi reperti vitrei.

Sono tutti oggetti piccoli come perline, sigilli e anelli indicativi del fatto che, probabilmente, le più antiche tecniche di lavorazione non consentivano la produzione di grandi manufatti.

Ma i Fenici erano diventati più bravi nella lavorazione del vetro, perché avevano imparato a rendere il vetro trasparente e a decorarlo e lavorarlo in modo speciale.

Gli artigiani fenici soffiavano nelle gocce di vetro sciolto per farle gonfiare rendendo il vetro più sottile e più bello.



## 7 Civiltà del passato | I Fenici



Amuleti di pasta di vetro al Museo Nazionale del Bardo, fine del IV inizio del III sec. a.C. ([CC BY-SA 3.0](#))



Collana in pasta vitrea dal museo archeologico di Cagliari ([CC BY-SA 3.0](#))

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

### La colorazione dei tessuti

Gli artigiani fenici facevano dei tessuti che poi coloravano di rosso con la porpora. La porpora era un colorante ottenuto da alcuni molluschi marini (il murice).

Gli abiti colorati con la porpora avevano un grande valore. I mercanti fenici guadagnavano molto con il commercio della porpora.

Chiamata anche rosso di Tiro o viola imperiale, la porpora è un pigmento rosso-violaceo che si ottiene dalla secrezione di una ghiandola del murice comune, un mollusco della famiglia dei *Muricidi*, e di altri molluschi relativamente comuni nel Mediterraneo.

La particolarità di questo pigmento rispetto ad altri che il colore non perdeva intensità anche dopo numerosi lavaggi, e forse era l'unico che diventava più brillante con l'esposizione continua alla luce solare.



Murex brandaris

Lo storico romano Cornelio Nepote, vissuto tra il 100 a.C. e il 27 a.C., cita i prezzi della porpora:

*“Quando ero giovane, era di moda la porpora violacea e una libbra si vendeva cento denari; non molto tempo dopo era di moda la porpora vermiglia di Taranto.*

*A questa successe la dibapha di Tiro, che non si poteva comprare con mille denari per libbra... Si chiamava allora dibapha la porpora tinta due volte (come si trattasse di un dispendio fastoso), allo stesso modo in cui ora si tingono tutte le porpore scelte”.*

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

Per produrre la porpora si dovevano raccogliere grandi quantità di molluschi, e, dopo averli separati dal guscio protettivo, si lasciavano qualche giorno al sole per dare inizio alla putrefazione, per poi tritarli in grossi mortai.

Secondo alcune ricostruzioni, 12.000 molluschi erano in grado di produrre 1,4 grammi di polvere di porpora, appena sufficiente per colorare solo parte di un vestito.

Alcuni autori antichi descrivono il terribile **odore di putrefazione** che emanava da questa enorme quantità di molluschi lasciati a marcire all'interno di grosse tinozze, per questo motivo i centri di produzione della porpora generalmente erano collocati lontano dai centri urbani.

### Oggetti di culto e materiali votivi nella fenicia e nelle colonie di occidente

In Fenicia il culto si svolgeva soprattutto sulle montagne, in prossimità di corsi d'acqua e di zone boschive.

Le principali città del Paese avevano i loro santuari sulle vicine alture, come nel caso di Betocea ad Arado e di Afqa a Biblo, secondo quanto traspare dal racconto di Luciano.

A Sidone vari templi sorgevano sulle alture che circondavano la città: uno dei più importanti era dedicato alla divinità salvifica Eshmun e si trovava sul fianco dell'altura ai cui piedi scorre il fiume Asclepio, l'attuale Nahr el-Awali.

Generalmente i santuari erano ampie aree a cielo aperto delimitate da una recinzione con al centro un altare per i sacrifici e una cappella all'interno della quale era posto un "betilo"<sup>5</sup>.

I betili risultano generalmente come dei pilastri rozzamente levigati, di solito rastremati verso l'alto e privi di qualunque figurazione o iscrizione. Da un punto di vista formale e per quel che riguarda la materia prima (pietra) il betilo si avvicina al cippo e alla stele.

Il repertorio iconografico presente sulle stele comprende sia raffigurazioni di simboli geometrici delle divinità (betili, "segno di Tanit", "idoli a bottiglia", losanghe, ecc.), sia raffigurazioni di personaggi sacerdotali o divini.

Nel tempo larga diffusione assumono le iconografie di origine greca, come la colonna ionica o dorica, il caduceo, il delfino, gli uccelli e i motivi vegetali.

---

<sup>5</sup> Il **betilo** è una pietra a cui si attribuisce una funzione sacra in quanto dimora di una divinità o perché identificata con la divinità stessa. Il termine "betilo" (latino "*Baetylus*", greco "*Baitylos*") deriva infatti dall'ebraico *Beith-El* che significa "Casa di Dio". L'adorazione del betilo viene detta "Litolatria"



Fila di bétili a Pranu Muttedu, presso Goni in Sardegna.

### **Le abitudini di vita dei fenici**

I Fenici amavano i bagni termali, la pesca, la caccia, i banchetti, erano grandi appassionati di vino ed amavano la musica, che era essenzialmente religiosa. Curavano moltissimo l'igiene personale, infatti negli stabilimenti termali che frequentavano consumavano grandi quantità di oli profumati, unguenti e pomate realizzate con erbe aromatiche.



Coperchio sarcofago fenicio. Collezione Museo di Scultura Antica Giovanni Barracco.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

Le donne si acconciavano i capelli in maniera molto elaborata. I loro capelli erano solitamente lunghi, arrotolati a spirale attorno a grandi anelli oppure raccolti in alto.

Le case fenicie avevano fondamenta e strutture portanti in pietra ma erano edificate con mattoni crudi fatti di fango e paglia seccati o con argilla cotta; i tetti, piatti e cinti da balaustre, erano resi impermeabili all'acqua grazie alla pece.

Le abitazioni di Kerkouane, VI-III sec. a.C. sulla costa tunisina, hanno ingresso che immette in un cortile attorno a cui si dispongono i diversi ambienti e una stanza da bagno; nel cortile sono il pozzo e l'eventuale scala di accesso ai piani superiori.

Le pavimentazioni sono in genere in battuto o in signino, con tessere decorative in marmo; nelle aree pubbliche si possono trovare lastricati in pietra. I capitelli utilizzati sono quello eolico e quello ionico in numerose varianti ma a Cipro sono stati trovati anche capitelli *hathorici*. La trabeazione è formata in genere da architrave e cornice a gola egizia ma si usano anche trabeazioni di tipo greco.



Kerkouane, Capo Bon, Tunisia. Resti di un abitato; in primo piano una vasca da bagno rivestita in cocchiopesto.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

### La nascita dell'alfabeto

La scrittura alfabetica: l'alfabeto fenicio

L'alfabeto moderno è stato messo a punto intorno al IX secolo a.C. dai Fenici.

⋈	'	⊗	T	⌒	P
∇	B	⌒	Y	⌒	S
∧	G	⌒	K	⊗	Q
∇	D	⌒	L	∇	R
≡	H	⌒	M	⌒	Š
Y	W	⌒	N	X	T
I	Z	≡	S		
⊞	H	⊙	'		

I tipi di scrittura più conosciuti nell'antichità erano quello cuneiforme, e quello geroglifico. Questi tipi di scrittura però erano molto complicati e avevano tantissimi segni. I mercanti fenici, invece, avevano bisogno di un metodo veloce per scrivere tutte le merci che caricavano e le merci che scaricavano dalle navi.

Per questo motivo i Fenici hanno inventato l'alfabeto. L'alfabeto permette di scrivere in un modo molto semplice: infatti ogni segno dell'alfabeto corrisponde ad un suono. L'alfabeto fenicio, detto anche fonetico, aveva più di 20 segni.

Con l'uso dell'alfabeto, scrivere era diventato più facile. Perciò anche gli artigiani e i mercanti potevano scrivere e non avevano più bisogno degli scribi.

L'alfabeto fenicio è diventato in poco tempo la scrittura più usata. Poi altri popoli hanno usato un alfabeto simile a quello fenicio. Anche l'alfabeto italiano ha origine dall'alfabeto fenicio

### L'oro dei fenici

L'oreficeria e la produzione di gioielli è uno degli aspetti più caratteristici della produzione artigianale fenicia e punica.

L'omogeneità di questa produzione non permette di distinguere i prodotti di origine orientale da quelli di origine occidentale o cartaginese.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

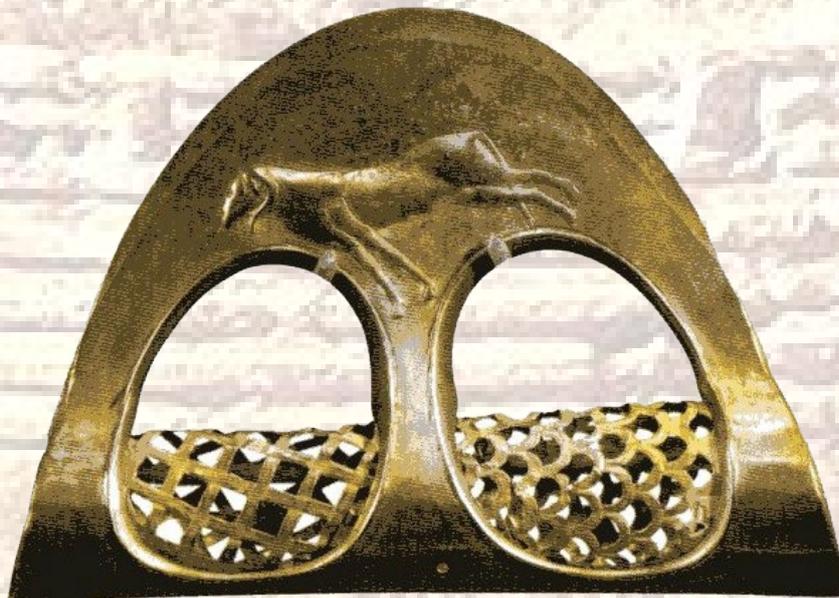
I materiali impiegati per la loro produzione erano l'oro, l'argento, il bronzo, ma sono presenti anche pietre dure pregiate e vetro.

I temi affrontati nei motivi decorativi hanno significati religiosi e magici d'ispirazione egiziana, ma ci sono anche composizioni di origine diversa.

gli scarabei incastonati in intelaiature d'oro e d'argento usati come anelli o collane.



Coppa d'oro con scene di caccia. Louvre, Parigi.



Biblo. Ascia fenestrata (particolare del manico). XIX-XVIII sec. Beirut, Museo Nazionale.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

I motivi vanno da quelli vegetali con fiori di loto e rosette, a motivi zoomorfi con scarabei, falchi, sfingi, leoni, a motivi geometrici. Le figure umane sono rare tranne quella femminile, simbolo di fertilità.



Sidone, collana con due agate in castoni formate da teste di anitra. V-IV sec. Beirut, Museo Nazionale.

### La Religione

La religione dei Fenici d'Oriente, così come quella di Cartagine e delle colonie occidentali, consisteva in un sistema politeistico.

## 7 *Civiltà del passato* | *I Fenici*

Ogni centro cittadino possedeva un proprio pantheon e proprie divinità tutelari, pur nel contesto di una comune tradizione che autorizza a parlare di «religione fenicia». La relativa diversificazione locale dei culti costituiva tuttavia un mezzo di diversificazione culturale, attraverso cui ciascuna città affermava la propria specifica identità.

Fonti di conoscenza per la religione fenicia sono le iscrizioni locali (anche se laconiche e ripetitive), importanti anche per gli elementi teofori presenti nell'antroponimia. Gli autori classici forniscono spesso equiparazioni o interpretazioni di dèi fenici in relazione a divinità greche e romane, mentre l'Antico Testamento, documenti egiziani e mesopotamici, ma soprattutto i testi di Ugarit offrono dati di primaria importanza per la storia delle varie divinità.

La mitologia fenicia e punica è assai poco nota per mancanza di testimonianze dirette e si conoscono solo episodi frammentari o brevi notizie sparse in fonti greche e latine. Unica eccezione è il materiale tramandato da Filone di Biblo, che scrisse in greco nel II sec. d.C. ed i cui frammenti della «Storia fenicia» sono stati conservati da Eusebio di Cesarea (IV sec. d.C.), che li cita polemicamente per combatterne i contenuti pagani. Filone afferma di avere raccolto l'eredità di un leggendario sacerdote fenicio, Sancuniaton, attivo all'epoca della guerra di Troia.

Nei suoi materiali, in cui sono narrate le credenze intorno alla cosmogonia, alle origini della cultura ed alla teogonia, si può cogliere un nucleo genuino di mitologia fenicia, anche se rielaborato dalla tradizione e trasformato da mode culturali come l'Evemerismo.

Nei pantheon delle città fenicie si individuano alcuni elementi strutturali comuni e caratteristici.

Al loro vertice si trova infatti una coppia costituita da un dio (detto baal o adon, «signore»), la cui identità varia da città a città, e da una dea (chiamata per lo più baalat, «signora»), in cui si deve riconoscere Astarte, complessa figura dalle funzioni assai varie: detentrica della regalità e perciò protettrice del re, garante della fertilità e della fecondità, protettrice dei marinai e delle imprese militari.

Inoltre si profila in più casi una vicenda mitologica dai tratti simili, anche se con varianti locali.

A Biblo, città segnata da un tradizionale legame politico-culturale con l'Egitto, la figura di Astarte (detta qui Baalat Gubal, «Signora di Biblo») tende a identificarsi con quella delle dee egiziane Hathor e (più tardi) Iside.

L'elemento maschile della coppia poliade viene qui chiamato Adonis nelle fonti classiche dal fenicio adon, denominazione che copre una tipica figura di Baal locale.



Il dio Baal, rappresentato in un piccolo idolo. Esposto nell'Oriental Institute Museum, University of Chicago, Chicago, Illinois, USA.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

Nel pantheon di Biblo figuravano inoltre Baal Shamem (un Baal celeste) ed una divinità infera denominata Baal Addir («Signore Potente»). A Sidone, Astarte era associata ad Eshmun, il Baal locale, chiamato anche «Principe Santo», un dio dagli accentuati tratti di guaritore. Egli era particolarmente venerato in un santuario extra-urbano collinare situato presso una fonte e caratterizzato da un bosco sacro. A Tiro, il Baal locale era chiamato Melqart, cioè «Re della città», di cui era il simbolo stesso, nonché il protettore di ogni sua attività, ivi compresa l'espansione nel Mediterraneo. Proprio per questo Melqart fu identificato con Eracle, l'eroe greco fondatore di colonie. Il santuario di Melqart a Tiro, che ospitava anche Astarte, ci viene descritto da Erodoto (II 44) come traboccante di offerte preziose e di tesori, caratterizzato in modo particolare da due colonne sacre o betili, l'una d'oro e l'altra di smeraldo. Melqart, a sua volta, era protagonista di una vicenda mitico-rituale di morte e ritorno alla vita, in cui un ruolo cospicuo svolgeva la dea Astarte, e che era al centro di un'importante festa religiosa.



Melqart . Busto dal National Museum of Denmark

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

Oltre a Melqart e ad Astarte, troviamo a Tiro anche Baal Shamem, Baal Safon (protettore dei marinai), Baal Malage (anch'esso forse legato alla sfera marina) e Baal Hammon, che ritroveremo poi a Cartagine.

I pantheon dei centri minori della Fenicia ci sono meno noti. A Berito era venerato un Baal marino, affiancato forse da Astarte. Nel santuario di Amrit, sede di culti di tipo terapeutico, abbiamo tracce di venerazione per Eshmun, Melqart e Shadrafa (lett.: «Genio guaritore»). A Umm el-Amed, poco lontano da Tiro, massimo dio locale era Milkashtart, la cui personalità sembra simile a quella di Melqart. A Sarepta, infine, sin dal VII sec. a.C., veniva venerata Tanit-Astarte, una dea dal nome «doppio», costituito cioè da quello di Tanit e da quello di Astarte.

Nei centri mediterranei si notano nei pantheon punico alcune caratteristiche locali dovute sia alla particolare devozione dei fondatori fenici, sia al contatto con tradizioni indigene, sia infine a sviluppi autonomi.

Presso Palermo esisteva un santuario posto in una grotta (Grotta Regina), meta della speciale venerazione delle genti di mare, che lasciarono sulle pareti dei graffiti con dediche a Shadrafa e forse a Iside. In Sardegna, oltre a Baal Hammon, Tanit, Melqart, Astarte e Baal Shamem, è attestato il culto del dio Sid nel santuario di Antas, dove esso era identificato a Sardus Pater (antichissima figura locale); nello stesso luogo erano anche venerate altre famose divinità guaritrici come Shadrafa e Horon, dio dal probabile aspetto serpentiforme, signore degli incantesimi e protettore nel caso di morsi di rettili.

### I Fenici a Pitheculae

Nel corso dell'VIII secolo a Pitheculae (Ischia) si è insediata una comunità definita euboica da Livio e da Strabone.



*Museo di Pitheculae*

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

La notevole mole di dati, archeologici e in particolare epigrafici, raccolti nello scavo di un limitato settore della necropoli di San Montano offre l'occasione per ricostruire la struttura di questa società in un momento cruciale: la nascita del primo stanziamento stabile di Greci in Occidente.

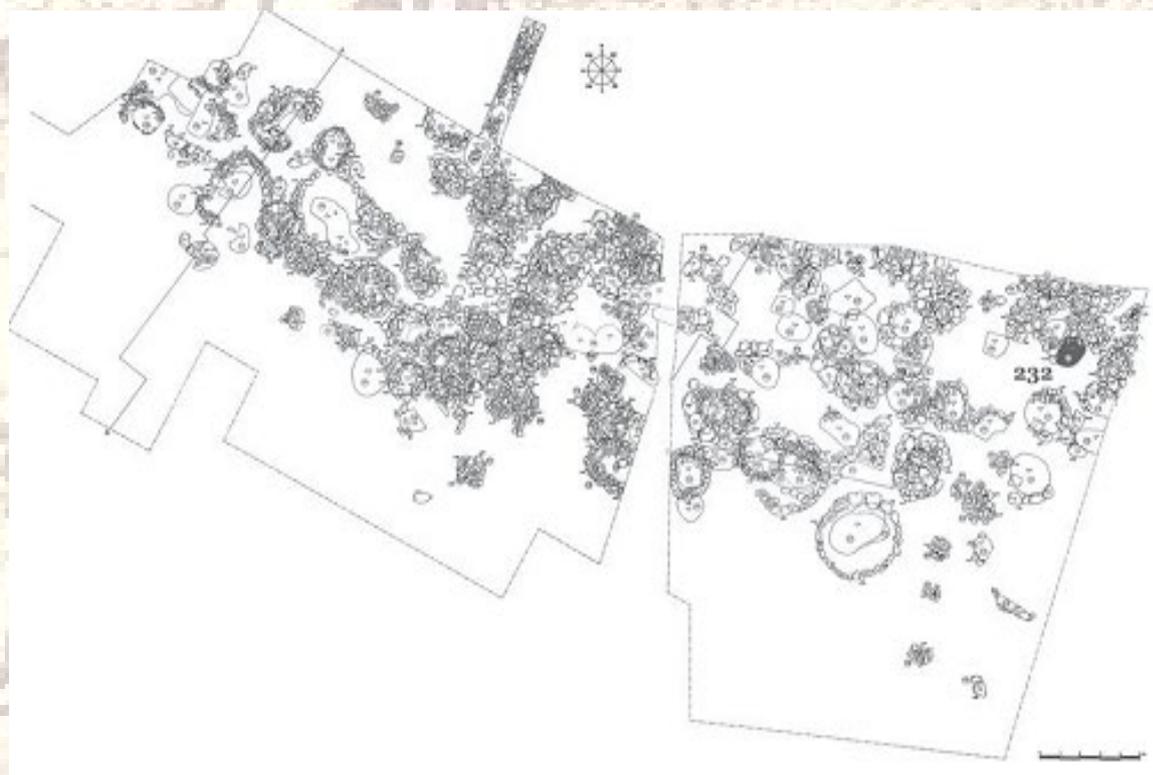
L'iscrizione di una delle sepolture, forse incisa a Ischia, indica che il defunto, incenerato, i cui resti furono raccolti sotto il tumulo 232 viene così ritenuto una persona di cultura semitica, sepolta sull'isola con rito ad incinerazione.



Ischia, Monte Vico e valle di San Montano.

Le aree archeologiche sono indicate dai settori a tratteggio e i settori scavati sono in grigio)

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

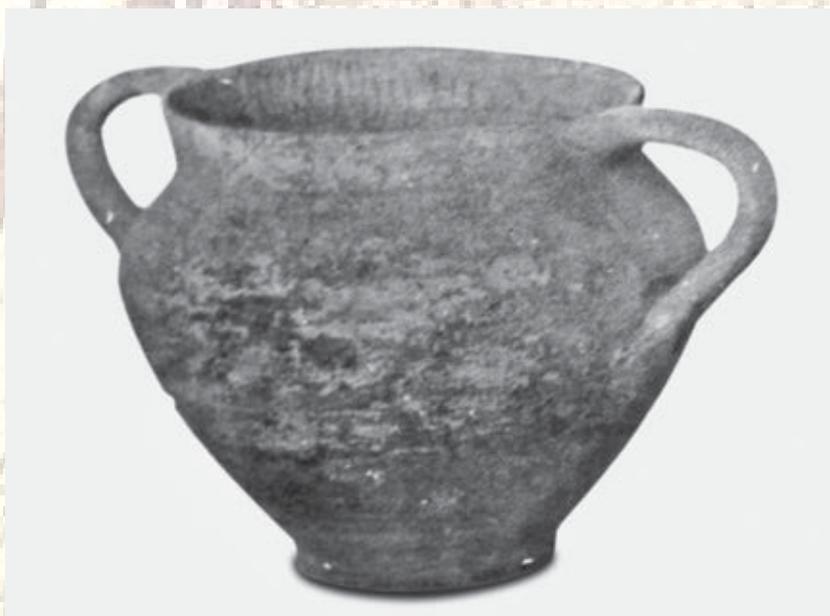


Ischia, Necropoli di San Montano.  
Localizzazione dell'incinerazione 232 (rielaborazione).



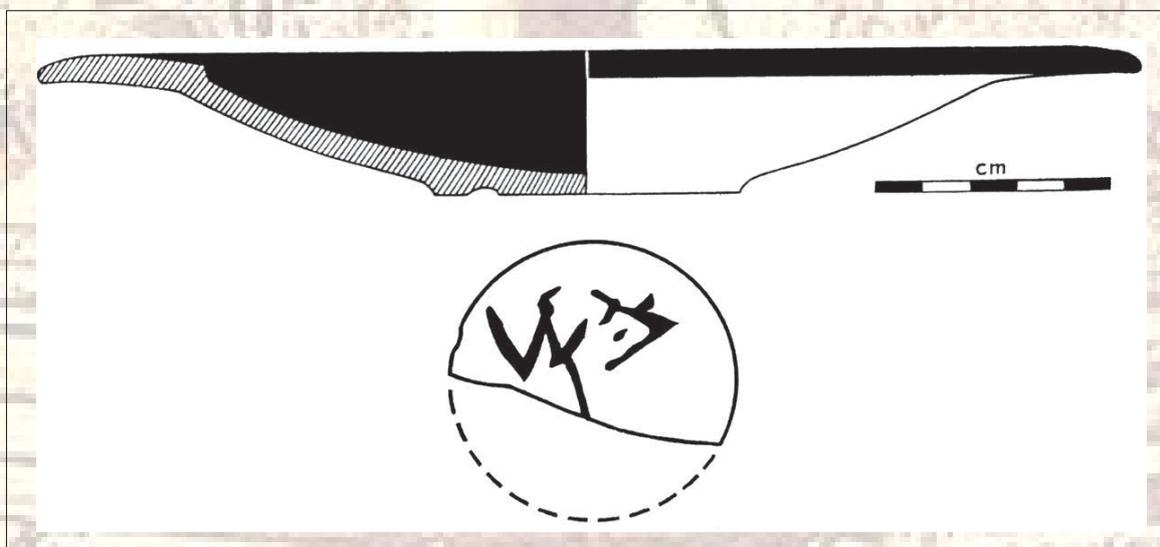
Ischia, Necropoli di San Montano.  
Il corredo dell'incinerazione 232 (rielaborazione).

## 7 Civiltà del passato | I Fenici



Ischia, Ischia. Necropoli di San Montano.  
Il frammento graffito attribuito all'incinerazione 232 (da Buchner 1978).

A Pitheculasae furono rinvenute anche altre iscrizioni semitiche (uno scarabeo con lettera *h* dalla tomba 943 di San Montano; un piatto in *Red Slip* dallo Scarico Gossetti con due o tre lettere di incerta lettura).



Ischia, Scarico Gossetti. Piatto in *Red Slip* con iscrizione semitica (da Ridgway 1984).

Naturalmente, non tutte le tombe contenenti uno o più di questi oggetti dovrebbero essere automaticamente attribuite a residenti orientali. Tuttavia, almeno il corredo dell'incinerazione entro tumulo 166 attribuibile a un individuo femminile e contenente nel ricco corredo anche ben quattro *aryballo*i orientali e uno scarabeo in

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

steatite con castone in argento dimostrerebbe che non solo la donna ma tutti i defunti dell'intero gruppo di tombe in relazione stratigrafica con questo tumulo fossero membri di una stessa famiglia costituita da "orientali assimilati".

Il tumulo 166 che fa parte dello stesso gruppo di sepolture accoglierà nella fase successiva il tumulo 168, con corredo funerario composto da un servizio da simposio con crateri e vasi per versare e per bere e la coppa di Nestore<sup>6</sup>.



La coppa di Nestore. Museo di Villa Arbusto, Lacco Ameno, Ischia.

### Le rotte dei fenici<sup>7</sup>

Negli anni intorno al 1000 a.C. le aristocrazie fenicie alla dei ricchi giacimenti minerari occidentali fondano una fitta rete di empori, alcuni in collaborazione con i greci, avendo come interlocutori le grandi civiltà protostoriche del Mediterraneo occidentale.

I primi approcci di una prima politica territoriale sono affidati alla figura divina di Melqart, identificato con il greco Eracle, e alla fondazione di santuari a lui dedicati

---

<sup>6</sup> La **coppa di Nestore** è un reperto archeologico rinvenuto nella necropoli di San Montano a Lacco Ameno, sull'isola d'Ischia, dall'archeologo tedesco Giorgio Buchner.

L'iscrizione che si trova sul vaso, databile intorno all'ultimo venticinquennio dell'VIII secolo a.C., costituisce uno dei più antichi esempi di scrittura alfabetica.

La coppa è una *kylix*, ossia una tazza piccola, larga non più di 10 cm, di uso quotidiano, decorata a motivi geometrici. Fu importata nella colonia greca di *Pithekoussai*, l'odierna Ischia, da Rodi, secondo alcuni insieme a una partita di vasi contenenti preziosi unguenti orientali, e portata alla luce nel 1955 dagli archeologi Giorgio Buchner e Carlo Ferdinando Russo.

Il testo tradotto: «Io sono (?) la bella coppa di Nestore, chi berrà da questa coppa subito lo prenderà il desiderio di Afrodite dalla bella corona»

<sup>7</sup> Enrico Acquaro, *Sulle rotte dei Fenici*, in E. Acquaro (ed.), *Sulle rotte dei Fenici*, Roma 1999

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

mentre Astarte, la greca Afrodite, e il rito della prostituzione sacra connesso alla dea concorrono a consolidare rapporti mercantili e integrazioni fra popoli.

I Fenici importano in occidente innovazioni tecnologiche destinate a segnare profondamente la storia mediterranea fino a Roma ed oltre che portano notevoli benefici ai livelli produttivi: nuove tecniche di fusione dei metalli in grado di fornire un prodotto sempre più depurato da scorie, innovazioni nell'allevamento e nelle colture agricole, il controllo e lo sfruttamento delle risorse marine che portano collegano saline e industria di manipolazione e conservazione del pesce, coltivazione dei murici e tintura dei tessuti.

La conoscenza delle costellazioni, dei fondali, delle correnti, dei venti alle origini delle capacità mercantili dei Fenici viene introdotta in occidente.

Con i Fenici e la loro frequentazione alcune regioni si affacciano per la prima volta alla storia, mentre altre raggiungono sviluppi mai prevedibili.

La presenza fenicia in occidente raggiunge la massima concentrazione fra il VII secolo a.C. e il periodo ellenistico come appoggio lungo la rotta, già preistorica, che toccava la costa orientale della Sicilia e il Tirreno attraversando lo stretto di Messina.

Per l'espansione fenicia in Occidente il Nord Africa costituisce un punto di riferimento privilegiato con Cartagine che dal VI secolo in poi eserciterà la propria espansione territoriale ponendosi sia come punto di appoggio per il traffico di ritorno dei metalli da Occidente in Oriente, sia come terminale delle vie carovaniere che, dall'immediato retroterra africano occidentale, portavano sui mercati mediterranei cereali, prodotti della pastorizia e minerali.

Dai territori interni orientali confluiscono molti prodotti destinati alla lavorazione artigianale, fra cui avorio e pietre preziose attraverso le vie carovaniere, che facevano capo agli *emporia* libici, e costituiranno la base della ricchezza di Cartagine anche grazie al loro collegamento con gli itinerari commerciali provenienti dall'Egitto.

### **Le rotte dei Fenici: Spagna.**

La Penisola Iberica è il territorio più occidentale dell'espansione fenicia nel Mediterraneo.

Nonostante la sua posizione agli estremi confini, gli storici classici e i resti archeologici dimostrano che questo territorio sia tra le prime mete dei fenici verso l'Occidente e un centro di notevole interesse strategico per le aspirazioni politiche di Cartagine nel IV - V secolo a.C.

La colonizzazione fenicia in Spagna serve ai Fenici per assicurarsi il controllo delle fonti del commercio dei metalli (oro, stagno e soprattutto argento) che acquistavano in questa regione per poi rivendere in Oriente.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici



Tra i principali centri fenici in Spagna troviamo **Gadir**, la odierna **Cadice**, fondata dai coloni provenienti da Tiro intorno al 1100 a.C. vicino alla fertile valle del Guadalquivir, considerata la principale arteria di comunicazione della Spagna meridionale.

Il litorale della Costa del Sol, tra le provincie di **Malaga**, **Granada** e **Almeria**, conserva un'enorme concentrazione di insediamenti fenici, organizzati in piccole città portuali, databili tra il 750 e il 550 a.C., costruiti su promontori costieri poco elevati.

La posizione di queste colonie aveva ottime condizioni portuali, in quanto le navi potevano essere ormeggiate in luoghi riparati e protetti dai venti e dalle correnti e garantiva ai coloni il facile sfruttamento dei terreni alluvionali vicini al fiume, che ancor oggi costituiscono terreni molto fertili.

L'isola di Ibiza ebbe una grande importanza strategica come scalo obbligato nelle rotte di navigazione attraverso il Mediterraneo occidentale. Nella seconda metà del VII sec a. C. gruppi di Fenici, provenienti dalla zona di Gadir, si stabilirono sulla costa meridionale dell'isola cercando di ampliare la loro sfera di attività commerciale.

Verso la metà del VI sec a. C. questo circuito commerciale si interrompe per la crisi delle colonie fenicie spagnole e poco dopo l'isola entra nell'orbita di influenza politica di Cartagine. Le testimonianze più celebri del periodo punico sono la vastissima necropoli di Puig d' es Molins e i due grandi santuari di Isla Plana e della Grotta di Es Cuyram.



Museo Arqueologico Nacional , Madrid, Spagna,  
"La Signora di Ibiza", Puig des Molins, Ibiza,  
Baleari, Spagna

Sotto l'influenza cartaginese altre città si misero in evidenza, tra queste **Cartagena** e **Sagunto e Malaka**, l'odierna Malaga, centro commerciale di grande importanza con le installazioni per la salazione del pesce.

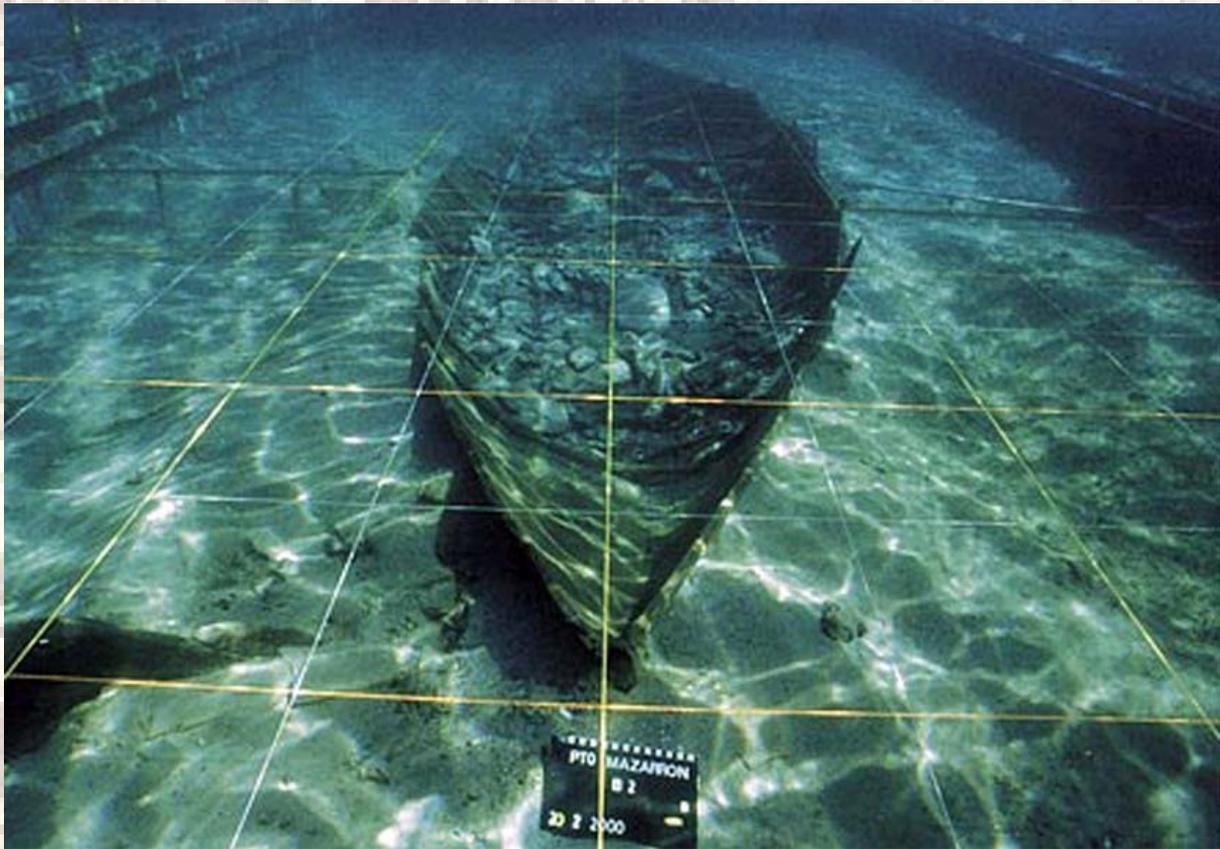
Cartagine, alla fine della prima guerra punica (241 a.C.), mostra interesse per queste città per lo sfruttamento minerario.



La **Dama di Elche** è un busto in pietra ritrovato a Elche, situato nella comunità autonoma valenciana, in Spagna, nel 1897. La scultura è conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Madrid.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

### Un acquario per la nave fenicia di Mazarrón<sup>8</sup>



Uno straordinario relitto di imbarcazione fenicia scoperto nel 1994 e scavato tra il 1999 e il 2001, a poca distanza dalla città di Cartagena, in Spagna, sarà presto recuperata ed esposta in un museo costruito per l'occasione, all'interno di una grande vasca che ne permetterà la conservazione.

Il relitto, lungo poco più di 8 metri e in perfetto stato di conservazione, si trova al momento protetto da un sarcofago metallico, nel luogo di rinvenimento, Playa de la Isla, laddove si conservavano anche i resti del Mazarrón I, e attende di essere recuperato e musealizzato (per il momento esiste solo una replica fedele nel Museo ARQVA di Cartagena e un secondo modello al Centro de Interpretacion del Barco Fenicio di Mazarrón).

Si tratta di un'imbarcazione mercantile databile al VII secolo a.C., affondata con il suo carico di oltre 2 tonnellate di ossido di piombo, proveniente dalle vicine miniere, e con alcuni elementi minori di grande interesse tra cui l'ancora; colpisce per l'eccellente stato di conservazione dei legni, che ha reso possibile uno studio approfondito dell'architettura navale: la trave di cipresso della chiglia, le robuste ordinate di fico, le tavole di fasciame in pino e le minuterie in olivo andavano a

<sup>8</sup> <http://www.archeologiasubacquea.org/2011/03/un-acquario-per-la-nave-fenicia-di.html>

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

costituire un insieme complesso e resistente, costituito secondo il principio antico a guscio portante, e assemblato, alla maniera del tempo, con cuciture. Una grande vela, issata su un albero di cui resta prova nella carlinga rimasta visibile sul fondo dell'imbarcazione, costituiva il sistema propulsivo.

Il relitto, secondo quanto annunciato alla stampa dal responsabile scientifico Martin Bueno, docente di archeologia subacquea a Saragozza, e dalle autorità locali, sarà presto reso visitabile grazie all'allestimento di un museo di 530 mq, direttamente a Mazarrón, laddove oggi è presente il Centro di Interpretazione. L'edificio avrà un grande acquario al piano terra, in cui troverà spazio il relitto, che sarà così preservato e al tempo stesso reso visibile dal pubblico, e una sala espositiva e per conferenze al secondo piano.

Il sindaco di Mazarrón, Francisco Blaya, spera con questo investimento in campo culturale di poter trasformare la località costiera di cui è amministratore in una destinazione turistica internazionale, che possa offrire ai visitatori un reperto unico al mondo insieme alle spiagge e al sole della Spagna.

### **Le rotte dei Fenici: la Sicilia.**

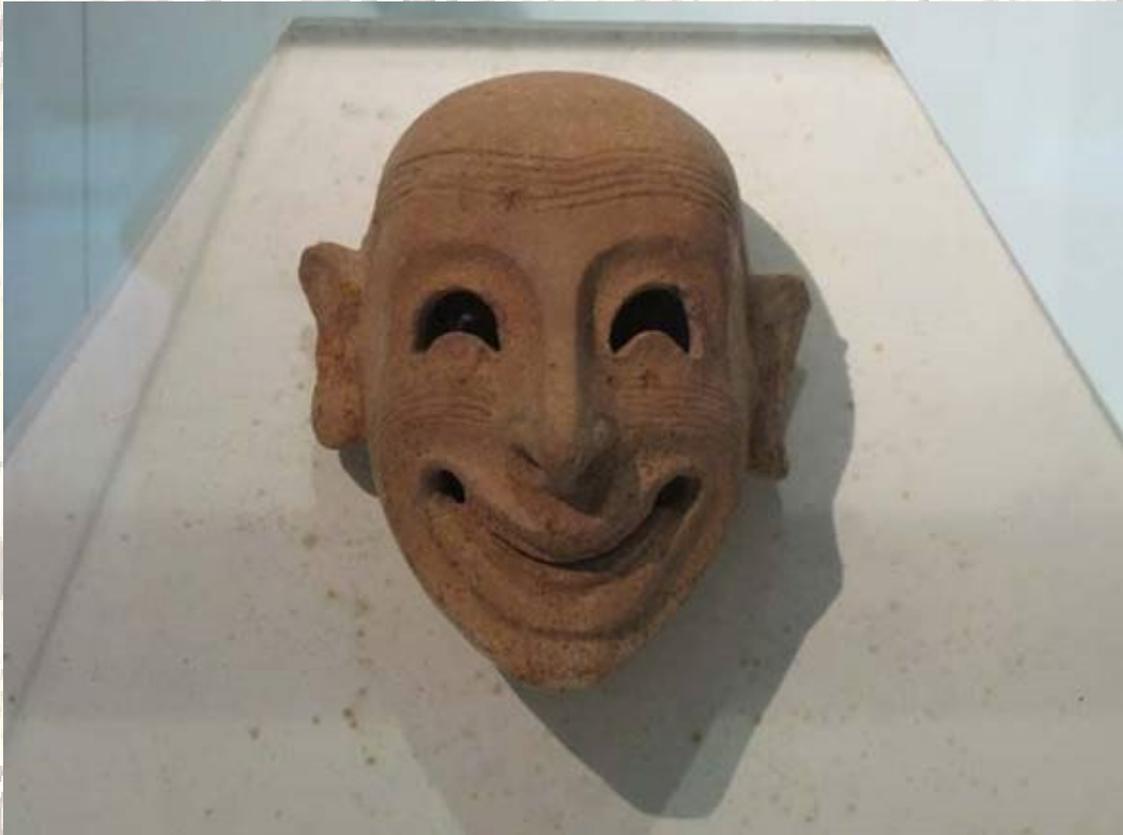
Nel corso della sua storia la Sicilia, situata tra le rotte che da millenni intersecano il Mediterraneo ha visto alternarsi sul suo territorio numerosi e tra loro diversi dominatori, dai Micenei ai Fenici, dai Greci ai Romani, dai Bizantini agli Arabi, dai Normanni agli Spagnoli.

Tutti questi popoli, incantati dalle risorse del luogo, hanno lasciato all'isola qualcosa di sé contribuendo a creare una regione varia e complessa.

Marsala, Palermo, Solunto ma anche Selinunte, Pantelleria, Erice, Favignana, le isole Egadi, Castellammare del Golfo e Sambuca di Sicilia sono i maggiori centri fenici sull'isola, snodi che assicuravano i legami dell'antico popolo di navigatori con gli abitanti locali, dai 'siciliani' ai Greci.

La Sicilia, essendo uno dei fulcri principali delle direttrici nautiche, frequentata tra l'XI ed il IX sec. a.C., è stata utilizzata per la creazione di punti di appoggio e di scambio divenendo poi meta di sedi stabili dei Fenici a partire dall'VIII sec. a.C.

Quindi la dominazione **fenicia in Sicilia** iniziò prima dell'VIII secolo a.C., con la creazione di tre città-emporio nella zona occidentale dell'isola, e finì il 241 a.C., con la vittoria dei Romani nella prima Guerra Punica. Il periodo in cui una porzione dell'isola è stata governata da Cartagine.



Uno dei reperti del centro fenicio di Mozia (Foto: Archivio APT Trapani)

I principali empori fenici in Sicilia furono *Soloeis* (oggi Solunto), *Mozia* (oggi isola di San Pantaleo, nella laguna detta «Lo Stagnone» nei pressi di Marsala, in provincia di Trapani); a *Solunto* e a *Cannita* (in provincia di Palermo); nella stessa città di Palermo; a Selinunte, a Favignana e ad Erice (in provincia di Trapani); nonché nell'isola di Pantelleria e ad Adranon, sul monte oggi chiamato Adranone (in provincia di Agrigento).

### **Lo Stagnone di Marsala**

Lo **Stagnone di Marsala** è una laguna relativamente recente che non esisteva all'epoca della colonizzazione fenicia di Mozia. I movimenti delle sabbie dovuti al mare provocarono nel tempo la chiusura di una parte di mare (in origine aperta) e, venendo a mancare le correnti marine necessarie al ricambio delle acque interne, lo specchio d'acqua divenne stagnante.



I resti della nave punica. Museo archeologico regionale Lilibeo Baglio Anselmi, Marsala.

Nel 1971, a pochi metri sotto il livello del mare, a causa di un movimento di un banco di sabbia, emerse la poppa della nave nei pressi del canale artificiale punico ("*fretum intraboream*") che oggi è andato perduto.

Lo scavo iniziò immediatamente e fu affidato ad una grande archeologa del tempo, **Honor Frost**. Il recupero durò quasi quattro anni ed il fasciame della nave venne immediatamente trasferito in alcune vasche di acqua dolce e poi conservato in un baglio, adibito a struttura museale. Della nave punica di Marsala, purtroppo, si conservano solo alcune parti, che possono essere oggi ammirate da molti studiosi e turisti di tutto il mondo.

### **Le rotte dei Fenici: la Sardegna.**

In Sardegna l'acculturazione fenicia ha modo di dispiegarsi in tutta la sua incidenza rispetto a una cultura protostorica locale in crisi fra il modello aristocratico e l'emergenza di un'inedita formula di aggregazione territoriale.

Nel corso dei secoli IX e VIII a.C. si hanno notizie della presenza fenicia lungo le coste della Sardegna, infatti, i villaggi nuragici costieri situati nelle rade del meridione e a occidente dell'Isola, furono i primi punti di contatto tra i commercianti fenici e gli antichi Sardi.

Questi approdi costituivano dei piccoli mercati dove venivano scambiate le più svariate mercanzie. Con il costante prosperare dei commerci, i villaggi si ingrandirono sempre di più, accogliendo stabilmente al loro interno l'esodo delle famiglie fenicie in fuga dal Libano. In questa lontana terra esse seguirono a praticare il loro stile di vita, i loro propri usi, le proprie tradizioni e i loro culti di

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

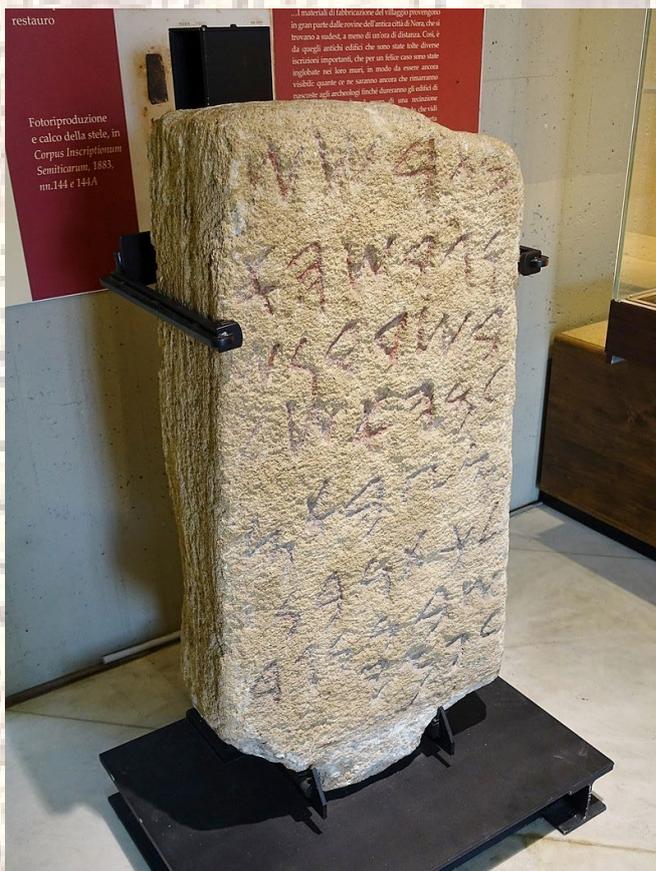
origine, apportando in Sardegna nuove tecnologie e conoscenze. Tramite matrimoni misti ed in un proficuo e continuo scambio culturale, i due popoli coabitarono pacificamente e i villaggi costieri divennero importanti centri urbani, organizzati.

I primi insediamenti sorsero a Karalis, a Olbia, a Nora (nei pressi di Pula), a Bithia, a Sulki nell'isola di Sant'Antioco, a Tharros nella penisola del Sinis, poi a Neapolis presso Guspini, e a Bosa.

I Fenici introdussero in Sardegna una forma di aggregazione urbana fino ad allora sconosciuta agli autoctoni dei territori interni: la città. I clan nuragici abitavano in cantoni, ossia vasti territori ben definiti e controllati tramite torri nuragiche situate in punti strategici. Furono abilissimi nel progettare e costruire complessi agglomerati difensivi e a ridosso di questi, al di fuori delle mura, si situavano i villaggi, pronti ad essere evacuati in caso di attacco.

Così come i Nuragici divisero l'isola in cantoni, così gli oramai *Sardo-Fenici* organizzarono i villaggi costieri in città ben organizzate.

Una stele sepolcrale datata al IX secolo a.C. rinvenuta a Nora e conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari e secondo molti ricercatori tale stele costituisce anche la prima testimonianza attestante il nome scritto usato per denominare la Sardegna. Sulla stele compare infatti il toponimo *SRDN*, senza vocali come consuetudine nelle antiche lingue semitiche.



## 7 Civiltà del passato | I Fenici

Secondo gli archeologi il periodo che va dal 900 a.C. al 500 a.C. corrisponde all'epoca d'oro della civiltà nuragica. L'artigianato produsse ceramiche raffinate e strumenti sempre più elaborati, mentre aumentò la qualità delle armi.

Con il prosperare dei commerci i prodotti della metallurgia e i manufatti sardi raggiunsero ogni angolo del Mediterraneo, dalle coste sirio-palestinesi a quelle spagnole e atlantiche. Intorno ai nuraghi, sempre più complessi ed elaborati, le capanne nei villaggi aumentarono di numero e ci fu generalmente un ampio incremento demografico.

Ma la vera conquista in quel periodo, secondo l'archeologo G. Lilliu, non fu tanto l'accuratezza nella cultura materiale, bensì l'organizzazione politica che ruotava intorno al parlamento del villaggio, nel quale un'assemblea composta dai capi e dalle persone più influenti si riuniva per discutere sulle questioni più importanti e sulla giustizia.

Secondo l'illustre studioso questa forma di governo, benché non originale ed esclusivo della Sardegna, si ritrovò intatto, dopo duemila anni, nello spirito delle *coronas* giudicali. In epoca recente i ricercatori hanno scoperto, in località *Mont'e Prama*, non lontano dall'antica città di Tharros (luogo di contatto tra i Sardi nuragici e i nuovi arrivati Fenici), imponenti statue in pietra arenaria, rappresentanti guerrieri armati con archi e altre armi, segno eloquente che la civiltà nuragica si evolveva verso forme sempre più spettacolari ed imponenti.



Sala di Mont'e Prama. Museo Civico Giovanni Marongiu. Cabras.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

### Le tombe di Tarros. Il vino nei riti funebri

**Tharros**, l'antica città di origine fenicia nella costa occidentale della Sardegna, è situata più precisamente nell'estremità meridionale della **penisola del Sinis** e si sviluppa su due alture: il **colle di San Giovanni** e quello di **Su Murru Mannu**.

La città fu fondata da **genti fenicie**, forse **nell'VIII secolo a.C.**, per controllare l'area settentrionale del golfo di Oristano.

Questa era un'area già frequentata in età nuragica, come testimoniato dal nuraghe monotorre di S'Arenedda, presso la Caletta, il nuraghe Boboe Cabitza nel Capo San Marco, il nuraghe monotorre di San Giovanni, il nuraghe Preisinnis a Mistras, ma soprattutto dal sito nuragico di **Murru Mannu**.



Infatti, sul colle si possono ancora ammirare i resti di un villaggio dell'Età del Bronzo Medio e Recente, già abbandonato quando arrivarono i Fenici.

Questo era caratterizzato da un nuraghe monotorre e da capanne circolari, riutilizzate per il **tofet** della città a partire dal **VII secolo a.C.** Il sito di Murru Mannu ha una particolare importanza perché va ad attestare un **premature contatto** con l'area del **Mediterraneo orientale** prima dello sbarco dei Fenici, come testimoniato

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

da un frammento di vaso miceneo del 1400-1200 a.C. e da altre ceramiche di produzione cipriota datate al 1100-800 a.C.

Secondo il dato archeologico emerso dalle innumerevoli ricerche condotte nelle due necropoli, purtroppo gravemente compromesse negli anni dai molteplici scavi clandestini, le **tombe fenicie** erano molto semplici: consistevano perlopiù in **fosse scavate** nella sabbia o nella roccia, a volte coperte da lastroni.



In entrambi le necropoli di età fenicia, il rito funerario preponderante era quello dell'**incinerazione** sia primaria (cioè il corpo era cremato all'interno della tomba), sia secondaria (cioè il defunto veniva incinerato in un'area apposita, detta *ustrinum*, e i suoi resti raccolti dentro un'urna).

Il **corredo funerario** era abbastanza standardizzato e solitamente prevedeva: un'**urna cineraria** (spesso una piccola pentola), una **coppetta**, un **piatto** e poi una o due **brocche ad orlo a fungo** e una **brocca trilobata**.

Queste brocche erano collegate a **specifici rituali funerari** connessi strettamente al rito dell'incinerazione e sono comuni in tutte le tombe fenicie sia d'Oriente che d'Occidente.



Il possibile **consumo di vino** all'interno delle tombe di Tharros è testimoniato dalla brocca ad orlo a fungo, dalla brocca trilobata e dalla coppetta.

Questa usanza è probabilmente di **origine orientale** e rivestiva un ruolo fondamentale durante **specifici banchetti funebri**, testimoniati nei siti siriani di Ebla, Ugarit, Qatna e nelle necropoli fenicie di Biblo, Tiro, Khaldé, Atlit, Kamid el Loz.

Nell'**Antico Testamento**, troviamo menzione e descrizione del **pasto funebre** (*marzeah* in ebraico), che consisteva nel consumare ritualmente in onore del defunto **carni di animali domestici e vino**. Il mangiare con il defunto e l'offrire a lui libagioni servivano ad onorare la sua memoria, propiziarsi la sua protezione, ma anche evitare un suo possibile ritorno nel regno dei vivi.



Brocca trilobata di età fenicia proveniente da Tharros (fonte: <http://www.antiquariumarboreense.it/>)

### Tanit

**Tanit** o **Tinnit** era una divinità fenicia e cartaginese che deteneva uno dei posti più importanti a Cartagine e a Sarepta e significativamente, per una città prettamente commerciale, la sua effigie compariva nella maggior parte delle monete della città punica.

Il nome sarebbe legato al significato di "Dea Madre" e di origine libica, sebbene sia stata collegata ad Astarte e la si ritiene di origine fenicia.

Tanit era una delle consorti di Baal Hammon ed era venerata come dea protettrice della città e dea della fertilità e godeva di speciali favori e venerazione da parte dei cittadini di Cartagine e del suo impero e dagli indigeni libici; aveva tra i simboli il melograno, la colomba e la palma.

Corrispondeva alla greca Hera e alla latina Artemide o Venere.

Il simbolo di Tanit era la piramide tronca con una barra rettangolare sulla sommità. Su questa barra appaiono il sole e la luna crescente. Questo simbolo può essere osservato nella maggior parte delle steli delle necropoli puniche, dall'Africa Mediterranea, alla Sardegna, alla Sicilia, alla penisola Iberica.



Stele del Tophet di Cartagine.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

**Monte Sirai**, un vero e proprio museo archeologico a cielo aperto, fu abitato dai Nuragici fin dalla prima metà del II millennio a.C.

Nel 750 a.C. i Fenici, che già abitavano il Sulki, l'attuale Sant'Antioco, si insediarono nel territorio del Monte Sirai e abitarono il suo villaggio.

Quando i Fenici arrivarono trovarono un nuraghe alto 14 metri che metteva in comunicazione tutti i nuraghi nella zona.

I fenici lo usarono come area sacra e attorno vi costruirono il villaggio e le tombe. Il villaggio, usato come insediamento civile e non militare, si estendeva per ben 2 ettari.

Questo aspetto fa capire l'importanza che il villaggio assunse negli anni da un punto di vista logistico.

**Sono state ritrovate 13 tombe**, ma una in particolare, è la più importante e più grande.

È l'unica a possedere un pilastro centrale e, questo elemento, fa pensare sia appartenuta ad una famiglia importante della comunità punica.

Un altro elemento importantissimo che dà a questa tomba un certo rilievo societario, è il simbolo scolpito e ritrovato all'ingresso, che rappresenta una divinità tipicamente cartaginese, **Tanit**, dea della fertilità, protettrice di Cartagine, associata a Didone.

Ancora più particolare è il fatto che il simbolo della dea Tanit, sia stato ritrovato capovolto. È l'unico esempio in cui la dea viene rappresentata in questo modo e gli archeologi non sanno spiegarne il motivo.

Per la sua particolarità, il simbolo di Tanit capovolto, è diventato il simbolo del Monte Sirai.



## 7 Civiltà del passato | I Fenici

### Statuette femminili

Nel panorama della piccola scultura in terracotta del periodo hanno un posto di rilievo le statuette di figure femminili con disco al petto.

La donna ha il capo velato ed è avvolta in un pesante manto che forma tre rigide e schematiche pieghe verticali all'altezza delle gambe. Con la mano sinistra tiene sul petto un disco, sul quale poggia la mano destra.

La statuetta, realizzata a matrice con una sola faccia, era destinata unicamente ad una visione frontale e doveva essere appoggiata ad un supporto.

Questo tipo di iconografia è ampiamente diffuso in tutto il mondo punico di occidente, e Tharros ha restituito un diverso numero di statuette con caratteristiche simili, anche se non identiche.

È ancora aperta la discussione sull'identificazione della figura femminile rappresentata. L'incertezza verte sul riconoscerla come una sacerdotessa ovvero come una devota. In ogni caso ormai generalmente accettata è l'ipotesi che si tratti di una suonatrice di tamburello, superando la vecchia teoria che la identificava come una divinità che teneva il disco solare.

La cronologia di questa serie di statuette si pone tra la fine del VI e i decenni iniziali del V sec. a.C.



Figurine femminili da Tiro (c.1000-550 aC). Museo Nazionale di Beirut.<sup>9</sup>

<sup>9</sup> This file is licensed under the [Creative Commons Attribution-Share Alike 4.0 international](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/) license.



Statuetta di donna con disco al petto (Oristano, *Antiquarium Arborense*) (foto di Unicity S.p.A.)



Statuetta di donna con disco al petto. Da Tharros, conservata al British Museum di Londra.

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

### Conclusioni.

Programma degli itinerari Culturali del Consiglio d'Europa.

Cultural route  
of the Council of Europe  
Itinéraire culturel  
du Conseil de l'Europe

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

Lanciati dal Consiglio d'Europa nel 1987, gli **Itinerari Culturali** dimostrano, attraverso **un viaggio nello spazio e nel tempo**, come il patrimonio dei diversi paesi e delle diverse culture d'Europa contribuisca a creare un **patrimonio culturale condiviso e vivo**.<sup>10</sup>

### La Rotta dei Fenici: Itinerario culturale del Consiglio d'Europa certificato nel 2003.

Abbraccia 18 paesi, molti dei quali si trovano nel Nord Africa o in Medio Oriente, e rafforza i legami storici tra i paesi del Mediterraneo. Questi legami sono rappresentati da un grande patrimonio che ha avuto origine con le antiche civiltà del Mediterraneo e che ritroviamo in vari siti archeologici, etnici, antropologici, culturali e naturalistici e anche nel significativo patrimonio immateriale del Mediterraneo.

Le città del Mediterraneo erano il luogo di sosta dei viaggiatori della Rotta dei Fenici, usata per scambiare manufatti, conoscenze ed esperienze.

In questo senso l'esperienza di viaggio lungo la Rotta dei Fenici punta a mostrare al viaggiatore i nostri comuni percorsi, collegando paesi di tre continenti e oltre 100 città che hanno avuto origine dalle antiche civiltà del Mediterraneo.

<sup>10</sup> <https://www.coe.int/it/web/cultural-routes/the-phoenicians-route>

## 7 Civiltà del passato | I Fenici

### Bibliografia

- AA.VV, *La società in Sardegna nei secoli*, ERI -Edizioni RAI, Radiotelevisione italiana, Torino 1967.
- F. Barreca, *Il retaggio di Cartagine in Sardegna*, Cagliari 1960.
- F. Barreca, *La civiltà fenicio punica in Sardegna*, Carlo Delfino Editore, Sassari 1988.
- Jesús Bermejo Tirado, *Breve historia de los Íberos*, Madrid, Ediciones Nowtilus S.L., 2007.
- A. M. BISI, *Le terrecotte figurate*, in S. MOSCATI (ed.), *I Fenici*, Milano 1988.
- C. Bonnet, *I Fenici*, Carocci, Roma 2005.
- G. Buchner, *Ischia: Enciclopedia dell'Arte Antica. II Supplemento, III*, Roma 1995.
- Giovanna Chiera, *I Fenici*, La Spezia, Club del libro Fratelli Melita, 1988.
- Di Stefano, Giovanni, *Cartagine romana e tardoantica*, in *Studia erudita*, Roma, Fabrizio Serra Editore, 2009. Modifiche di Luca Testa.
- F. Garuti, "L'invenzione dell'Alfabeto nell'Antica Civiltà Sarda", Associazione Beith, 2017.
- M. Gras, P. Rouillard, J. Teixidor, *L'universo fenicio*, Einaudi, Torino 2000.
- Gerhard Herm, *L'avventura dei Fenici*, Garzanti, Milano 1997.
- D. Harden, *The Phoenicians*, London, 1962.
- G. Lilliu, "Rapporti tra la civiltà nuragica e la civiltà fenicio-punica in Sardegna", in *Studi etruschi*, XVIII (1944).
- G. Longo, 2009 - "Quando i Fenici navigavano sul mare di Santa Flavia" Sicilia Tempo anno XLVII n.468 novembre.
- S. Moscati, *Il mondo dei Fenici*, Milano, 1966.
- S. Moscati, *La penetrazione fenicio-punica in Sardegna*.
- Sabatino Moscati, *Il simbolo di Tanit a Monte Sirai*, in *Rivista degli studi orientali*, Roma 1964.
- G. Pesce, "La civiltà punica in Sardegna", in *Il Veltro*, VII (1963).
- Pesce, "Scavi e scoperte puniche a Tharros (Sardegna)", in *Oriens Antiquus*, III (1964).
- G. Pesce, "Scavi e scoperte puniche nella provincia di Cagliari", in *Oriens Antiquus*, II (1963).
- Alfonso Moure Romanillo, Juan Santos Yanguas, José Manel Roldán, Vol. I del *Manual de Historia de España, Prehistoria e Historia Antigua*, Madrid, Historia, 16ª Ed., 1991.
- G. Sanna, 'La Stele di Nora/ The Nora Stele. The God, the Gift, the Saint'. PTM ed. Mogoro (Sardegna) 2009.
- Jean-Pierre Thiollet, *Je m'appelle Byblos*, H & D, Parigi 2005.

## 7 *Civiltà del passato* | *I Fenici*

### Indice

	Pag.
Il territorio	1
Biblo	4
La necropoli reale di Biblo	6
Il Tempio degli obelischi	9
Tiro	11
Sidone	12
La popolarità del commercio fenicio	13
Le imbarcazioni	13
Cartagine	14
La lavorazione del vetro	16
La colorazione dei tessuti	19
Oggetti di culto e materiali votivi nella fenicia e nelle colonie di occidente	20
Le abitudini di vita dei fenici	21
La nascita dell'alfabeto	23
L'oro dei fenici	23
La religione	25
I Fenici a Pithecusae	29
Le rotte dei fenici	33
Le rotte dei Fenici: Spagna	34
Un acquario per la nave fenicia di Mazarron	38
Le rotte dei Fenici: la Sicilia	39
Lo Stagnone di Marsala	40
Le rotte dei Fenici: la Sardegna	41
Le tombe di Tarros. Il vino nei riti funebri	44
Tanit	47
Statuette femminili	50
Conclusioni	53
Bibliografia	54

# 7 CIVILTÀ DEL PASSATO

I FENICI



A cura di Anna Abbate

**novembre 2021**

**Qui Camp Flegrei**  
Testata giornalistica dedicata alla promozione del territorio flegreo